

Questo scritto rende conto dell'attività di ricerca promossa in occasione delle celebrazioni per il novantesimo anno dalla fondazione della Scuola superiore di architettura di Venezia, istituita nel 1926 per iniziativa di Giovanni Bordiga, successivamente denominata Iuav – Istituto universitario di Architettura di Venezia e, dal 2001, Università Iuav di Venezia.<sup>1</sup>

Sebbene la storia di questo istituto sia stata ampiamente indagata, si è finora dedicata minore attenzione alle vicende edilizie dell'edificio che lo ospita: l'obiettivo principale di questo studio è, dunque, la ricostruzione della storia architettonica del complesso monastico di San Nicolò da Tolentino nel Novecento, con particolare riferimento agli anni Sessanta, cioè il momento in cui esso viene trasformato per accogliere la sede universitaria.

Diversi studiosi si sono occupati dello Iuav, ma l'aspetto predominante che ha interessato le ricerche degli ultimi anni è stata la sua storia istituzionale, dalla fondazione della Scuola sino alle trasformazioni più recenti, tenendo come punto di riferimento anche l'evoluzione della didattica, considerata a lungo come un esempio di eccellenza a livello internazionale. Le dettagliate indagini di Rossana Carrullo o i pregevoli studi raccolti in *Officina Iuav* da Guido Zucconi e Martina Carraro pongono quindi l'accento soprattutto sul ruolo di alcune figure primarie,<sup>2</sup> in particolare quelle delle fasi iniziali – approfondite successivamente con i lavori, ancora a cura di Guido Zucconi, su Giovanni Bordiga e Guido Cirilli<sup>3</sup> – e sugli altri protagonisti del “periodo d'oro” degli anni Cinquanta – a Giuseppe Samonà nel contesto dello Iuav sono stati, per esempio, dedicati anche due volumi curati rispettivamente da Giovanni Marras e Marco Pogacnik e da Franco Mancuso.<sup>4</sup>

Scarso interesse ha invece destato la storia architettonica dell'edificio simbolo dello Iuav stesso, ovvero l'ex monastero di San Nicolò da Tolentino, nato per ospitare i chierici regolari teatini e successivamente conosciuto con la denominazione “i Tolentini” (fig. 1). Trattato solo *en passant* negli scritti sopra

*pagina a fronte*

**Fig. 1**

Planimetria dell'ex monastero di San Nicolò da Tolentino, detto i Tolentini, ora sede dell'Università Iuav di Venezia (rilievo AUTIuav 2016-17, rielaborazione di Marco Capponi)

---

<sup>1</sup> Assegno di ricerca annuale su fondi d'Ateneo presso il dipartimento Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia, ottobre 2016-settembre 2017, responsabile scientifico Fulvio Lenzo.

<sup>2</sup> R. Carrullo, *Iuav. Didattica dell'architettura dal 1926 al 1963*, Bari 2009; *Officina Iuav, 1925-1980. Saggi sulla scuola di architettura di Venezia*, a cura di G. Zucconi e M. Carraro, Venezia 2011.

<sup>3</sup> *L'opera di Giovanni Bordiga nel risveglio culturale di Venezia tra fine Ottocento e inizio Novecento*, atti della giornata di studi (Venezia 2012), a cura di G. Zucconi, Venezia 2014; *Guido Cirilli. Architetto dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia 2014), a cura di A.G. Cassani e G. Zucconi, Padova 2014.

<sup>4</sup> *Giuseppe Samonà e la scuola di architettura a Venezia*, a cura di G. Marras e M. Pogacnik, Padova 2006; *Lo Iuav di Giuseppe Samonà e l'insegnamento dell'architettura*, atti del convegno (Roma 2004), a cura di F. Mancuso, Roma 2007.

citati e analizzato in una parte della tesi di laurea di Francesca Liguori,<sup>5</sup> l'edificio è stato presentato come "oggetto" autonomo soltanto nell'ambito dell'opera architettonica di Daniele Calabi (un articolo di Donatella Calabi e Marino Folin, gli scritti di Mario Dalla Costa, Umberto Franzo e Guido Zucconi e un articolo di Martina Carraro).<sup>6</sup>

Così, a fronte della scarsa bibliografia focalizzata sulla storia architettonica dell'edificio,<sup>7</sup> è stato necessario rivolgere la nostra attenzione verso altre direzioni: i fondi archivistici in gran parte inediti. In effetti, un'analisi complessiva dell'architettura della sede Iuav ai Tolentini, basata su un'esplorazione approfondita della documentazione d'archivio, non era mai stata intrapresa. Il lavoro di ricerca si è svolto prevalentemente presso l'Archivio Storico dello Iuav ai Tolentini e l'Archivio di Deposito dello Iuav a Mestre, ma sono stati consultati anche altri archivi veneti. Ne è emersa una messe di documenti che consente ora di ricostruire puntualmente la lunga storia delle trasformazioni del complesso; trasformazioni spesso ritardate, rimandate, ostacolate e persino tradite.

Ciò che caratterizza questa vicenda edilizia è il carattere fortemente sperimentale del cantiere di restauro, dove il progetto non viene definito a priori, ma è il risultato di diversi fattori, talvolta inattesi. Anche l'apporto di alcuni progettisti, come Guido Sullam, Daniele Calabi e lo stesso Carlo Scarpa può ora essere meglio definito e inquadrato in rapporto alle altre personalità di rilievo dello Iuav di quegli anni, tra cui Giuseppe Samonà, Franco Albini e Lodovico Belgiojoso.

Accanto alla documentazione inedita, sono stati rintracciati anche alcuni articoli da quotidiani dell'epoca, dedicati a episodi o interventi edilizi ai Tolentini (il problema del trasferimento nella nuova sede, una polemica legata alla sopraelevazione di una parte dell'edificio, l'inaugurazione dell'ingresso), mentre un repertorio della stampa del periodo 1924-1942, ovvero prima del trasferimento ai Tolentini, è fornito in un volumetto curato da Francesco Tentori.<sup>8</sup>

Proprio per la grande importanza che la documentazione d'archivio riveste per questo studio, si è deciso di articolare il lavoro in due parti ben distinte ma complementari: la prima racconta i fatti, i personaggi, i progetti, le opere e la gestione del cantiere; la seconda è una raccolta di documenti ordinati cronologicamente, la cui lettura restituisce ora con chiarezza – e con la forza delle fonti di prima mano – le voci e il clima entro cui questa lunga storia si è dipanata.

<sup>5</sup>F. Liguori, *La biblioteca nazionale di architettura ai Tolentini*, tesi di laurea, Università Iuav di Venezia, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Renato Bocchi.

<sup>6</sup>D. Calabi, M. Folin, *Le ultime opere di Daniele Calabi*, in "L'architettura. Cronache e storia", 150, 1968, pp. 776-803; M. Dalla Costa, *Il restauro del convento dei Tolentini e la nuova sede dell'Iuav*, in *Daniele Calabi. Architetture e progetti 1932-1964*, catalogo della mostra (Padova 1992), a cura di G. Zucconi, Venezia 1992, pp. 141-143.; U. Franzo, G. Zucconi, *Il restauro dei Tolentini: cronologia di un intervento*, ivi pp. 145-146; M. Carraro, *1964 Iuav anno zero*, in *Cronache dai Tolentini. Studenti, docenti, luoghi 1964-1975*, a cura di M. Carraro e M. Maguolo, "Iuav giornale dell'università", 110, 2012, pp. 2-3.

<sup>7</sup>Per quanto riguarda la storia dei Tolentini in età moderna cfr. M. Capponi, *Architettura teatina a Venezia. La costruzione della chiesa e del monastero di San Nicolò da Tolentino in età moderna*, tesi di dottorato, XXX ciclo, a.a. 2014-2015 [2019], Università Iuav di Venezia, tutor F. Lenzo, M. Piana.

<sup>8</sup>*Notizie stampa sulla Scuola Superiore di Architettura di Venezia, che ha preceduto l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia fino alla seconda guerra mondiale*, in *Egle Renata Trincanato e la Scuola Superiore di Architettura di Venezia*, a cura di F. Tentori, Venezia 2003, pp. 47-79.

La vicenda si apre *prima dei Tolentini*, quando cioè la Scuola di architettura ha la sua sede a palazzo Giustinian a San Trovaso e si cercano varie soluzioni alternative, fino ad arrivare all'ex monastero dei padri teatini. Ma che cosa era successo a questo grande e importante complesso *prima dello Iuav*, ovvero dal momento in cui il monastero è stato soppresso (1810) sino alla sua trasformazione in caserma e poi università? Il nucleo centrale della storia è dedicato allo *Iuav ai Tolentini*, analizzando tanto i primi passi di questo lungo iter, quanto *l'approdo*, ovvero l'intervento di Daniele Calabi e il contributo di Carlo Scarpa, con i suoi *progetti non realizzati* ma anche con quello per *l'allestimento dell'aula magna* (1975). Grande attenzione è stata data anche ai *cambiamenti* che l'edificio ha subito quasi da subito e poi continuamente: un aspetto significativo di questa vicenda architettonica è infatti la costante mutazione della composizione interna degli spazi, che talvolta sono stati totalmente stravolti, mentre lo scheletro esterno dell'edificio si è ormai cristallizzato con l'ultimo intervento con cui si è deciso di chiudere il racconto. *L'ingresso* dal campo dei Tolentini merita infatti un discorso a parte. Realizzazione postuma da un progetto di Carlo Scarpa, l'opera è stata condotta da Sergio Los, autore anche degli scritti più approfonditi sui progetti originali, e inaugurata nel dicembre 1985.<sup>9</sup>

*Verum ipsum factum* è il motto vichiano inciso nella pietra del portale con cui Scarpa ha scelto di caratterizzare l'immagine dello Iuav:<sup>10</sup> un'immagine nutrita tanto dalla fama accademica dell'istituto, quanto dall'aspetto esteriore dell'edificio, la cui storia si può ora ripercorrere puntualmente attraverso i documenti qui presentati.

<sup>9</sup>S. Los, *Carlo Scarpa architetto poeta*, Venezia 1967; *Verum ipsum factum. Il progetto di Carlo Scarpa per l'ingresso dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia*, a cura di S. Los, Venezia 1985; S. Los, *Scarpa dopo Scarpa. L'ingresso dell'Istituto Universitario di Architettura a Venezia*, in *Carlo Scarpa. L'opera e la sua conservazione*, giornate di studio alla Fondazione Querini Stampalia, a cura di M. Manzelle, IV, 2001 [2002], pp. 37-59.

<sup>10</sup>Sul motto cfr. G. Mazzariol, *Da Carlo Scarpa: due porte, l'ombra, la luce*, in "Venezia Arti", 1987, pp. 78-79.